

Colpevolizzare le vittime

Evitare di colpevolizzare le vittime è un principio della promozione alla salute che ancora oggi dopo molti anni non viene realizzato. Ancora molti programmi puntano a fare dell'educazione alla salute e mettono al centro le persone ed i loro comportamenti a rischio senza dare pieno valore a come i comportamenti delle persone sono pratiche sociali che non dipendono dalla volontà. Questo importante documento che in breve chiarisce bene il concetto è stato scritto, anni addietro, da George Kent allora Coordinatore della Task Force sui diritti nutrizionali dei bambini

Colpevolizzare le vittime.

La responsabilità dei comportamenti è delle persone affermava nel 1978 Margaret Thatcher: il problema della povertà non è una responsabilità di cui il governo si debba far carico perchè è da imputare alla mancanza di personalità delle persone

A metà degli anni '70, William Ryan scrisse un bel libricino intitolato "Blaming the Victim", che mostrava come le persone assistite fossero regolarmente descritte come pigre o ignoranti e come le loro condizioni pietose fossero colpa loro. Si dava per scontato che chiunque potesse cavarsela da solo con le proprie forze, se solo ci si impegnava abbastanza. Non si riconosceva che per molti l'opportunità semplicemente non c'era; le loro risorse continuavano a ridursi. Ryan fu uno dei pochi a vedere quella che oggi chiamiamo violenza strutturale: il fatto che alcuni danni derivino dalla natura stessa del sistema sociale. Forse la consapevolezza della violenza strutturale non è stata solo un'altra moda passeggera; forse è stata messa da parte. Per coloro che sono ben serviti dai sistemi sociali esistenti, è più confortante vedere che i risultati negativi sono il risultato di agenti cattivi: gli individui rimangono poveri perché sono pigri o ignoranti; l'AIDS è causato esclusivamente dal comportamento sessuale; i fallimenti del mercato derivano da aziende che si comportano male; e i paesi rimangono poveri perché non sono sufficientemente coinvolti nel mercato. Questi problemi possono essere risolti con un aggiustamento strutturale, con le istituzioni finanziarie internazionali come chirapratici globali. "Dai un pesce a un uomo e mangerà per oggi, ma insegnagli a pescare e mangerà per tutta la vita". Insegneremo ai poveri e agli indifesi come coltivare il cibo, pianificare le famiglie, essere imprenditori e democratici. Noi lo sappiamo e loro no. Non importa che il pesce possa essere stato preso da altri o distrutto dall'inquinamento, e che le acque di pesca possano essere state recintate. Non importa che il contadino sappia già coltivare, ma non abbia un pezzo di terra da chiamare suo. Si dà sempre per scontato che individui e paesi, ovunque, siano circondati da abbondanti opportunità. A volte ci concentriamo sugli individui come vittime, a volte come autori quando, ad esempio, gli operatori per i diritti umani si concentrano su violazioni specifiche. Le cose brutte presumibilmente accadono a causa di cattivi governi. Se i malfattori vengono sradicati, tutto andrà bene. Nell'approccio basato sulle violazioni nell'ambito dei diritti umani, il compito centrale è identificare le violazioni e i trasgressori, raccogliere prove e "assicurare il trasgressore alla giustizia" attraverso una qualche forma di procedura giudiziaria. I tribunali per i crimini di guerra sono di questa natura. La Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio sottolinea con enfasi, fin dal titolo, la

necessità di punire i trasgressori. Chi si concentra sulle violazioni tende a concentrarsi su eventi specifici. I torti sono visti come il risultato di illeciti, di atti specifici, mentre i risultati negativi sono visti come il risultato di persone cattive, leader cattivi o aziende cattive. Da questa prospettiva, è difficile vedere o valutare criticamente condizioni croniche, come discriminazione, povertà o fame, come questioni relative ai diritti umani. L'approccio basato sulle violazioni, e quindi la questione della giustiziabilità, è orientato più ad affrontare la violenza diretta che la violenza strutturale. Le violazioni, in generale, sono intese in termini di atti specifici, non di condizioni croniche. La difficoltà nel concentrarsi sugli individui, siano essi vittime o autori di reati, è che è più difficile vedere il sistema sociale in cui entrambi sono inseriti. È importante comprendere che le strutture sociali possono produrre conseguenze negative, come l'ampliamento dei divari economici, anche in assenza di specifici illeciti da parte di nessuno dei singoli attori.